

[10 NOTIZIE]

L'ATTRICE
MONICA
BELLUCCI,
59 ANNI.

LA DIVA CHE HA CREATO SE STESSA

3

MONICA BELLUCCI ha celebrato a New York la soprano Maria Callas, che ha impersonato in teatro e in un docufilm. A *Grazia* l'attrice spiega perché la star della lirica sia ancora oggi un esempio di libertà da seguire

di Simona Siri - da New York

«Possiamo andare fuori sulla terrazza? Qui dentro fa troppo freddo», chiede per prima cosa Monica Bellucci lamentandosi, come tutti noi europei, dell'aria condizionata americana. Siamo all'Hotel Baccarat di New York, a due passi dal MoMA, il museo d'arte contemporanea che ospita la proiezione di *Maria Callas: Letters and Memoirs*, il documentario diretto da Tom Volf e Yannis Dimolitsas (e prodotto anche da Bellucci, oltre a Eleonora Petrelli e grazie anche al supporto di Cartier) che racconta i tre anni in cui Monica è stata in giro per i teatri di tutto il mondo con lo spettacolo omonimo. Tre anni in cui ha parlato, respirato, camminato e si è vestita come Maria Callas, con tanto di abito Yves Saint Laurent originale appartenuto alla cantante. Una trasformazione intensa, ricca, faticosa che ha lasciato un segno indelebile nella sua vita. In Francia, intanto, è uscito il film *Paradis Paris* diretto da Marjane Satrapi e in settembre sarà la volta dell'attesissimo *Beetlejuice Beetlejuice*, sequel

del film del 1988 diretto da Tim Burton. Un progetto di cui non può parlare, così come della relazione con il regista anche se ormai sono una coppia ufficiale. «Sto con un americano, anche noi litighiamo per l'aria condizionata», scherza.

Con questo spettacolo Maria Callas: Letters and Memoirs è stata in giro tre anni. Il documentario è la fine del viaggio?

«Sì, e mi piace che siamo qui a chiudere il cerchio a New York, la città dove Maria Callas è nata 100 anni fa. Per me è stata un'esperienza unica, spaventosa e irripetibile: non avevo mai fatto teatro, ma quando Tom Volf me l'ha proposto non ho saputo dire di no, mi è bastato leggere alcune delle lettere per convincermi».

Che cosa ha scoperto di Callas?

«Che al di là della diva c'era una donna con un cuore semplice, anche un po' ingenua, che non aveva vissuto molto perché aveva sempre lavorato e che forse inizia a vivere solo dopo l'incontro con Aristotele Onassis.

Una donna vulnerabile, intensa, di cui si ricorda la vita drammatica, ma per me la sua vita è stata prima di tutto coraggiosa. Se oggi parliamo di lei è anche perché era una donna più avanti dei tempi. Girava il mondo, guadagnava, decideva con chi lavorare».

Le sue debolezze, compreso il desiderio di cambiarsi fisicamente e di dimagrire, li vede come punti di forza?

«Callas si è costruita da sola, ha fatto tanto per essere la donna che voleva essere e alla fine c'è riuscita, testarda e volitiva come era».

Pare che il suo grande rimpianto fosse di non avere avuto figli, a dimostrazione che forse questo mito che le donne possono far tutto è appunto solo un mito.

«Facciamo già così tanto! Il problema è che non riceviamo aiuto, un aspetto fondamentale se si vuole che le donne arrivino in alto».

Parlando di figli: che effetto le fa vedere Deva ormai con una carriera avviata da modella e attrice?

«La soddisfazione più grande è vederla muoversi da sola in questo ambiente, fare le sue scelte, il suo percorso. Tanti figli di artisti rifiutano il mondo dei genitori, Deva lo ha abbracciato, vuol dire che a casa nostra c'era una bella atmosfera. Anche Léonie, che ha solo 14 anni, ha già un'anima artistica. Sono felice che la loro famiglia sia stata un'ispirazione».

Le dà consigli?

«È lei che li dà a me. I ragazzi di oggi viaggiano a un'altra velocità, ho solo da imparare da lei».

In settembre compie 60 anni, lavora tantissimo, ha due film in uscita, una serie tv in Francia.

Quella di oggi è una felicità diversa rispetto a quella di prima?

«A 20, 30 anni ma anche a 40 hai voglia di fare tutto, hai fame di vita, non vuoi rinunciare a niente, neanche al personale. Ed è giusto. Più avanti capisci quali sono le tue priorità, rallenti, ascolti e osservi. Acquisisci un distacco che ti fa vivere meglio anche tutto il resto. È uno sguardo sulla vita diverso, che non vuol dire più noioso o meno eccitante, vuol dire più concentrato sull'essenziale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miti a confronto

A New York, Monica Bellucci ha parlato di Callas: le abbiamo chiesto se anche lei si riconosca nella parola "diva".

«Sono tempi diversi», risponde. «Non credo che oggi si possa essere dive come allora, e non ha neanche più senso. Sono favorevole alla demitizzazione: faccio un lavoro, sono famosa, ma la mia vita è anche altro, è come quella di tante donne, ho amici, faccio la spesa, viaggio, vado al ristorante».

